

Bayrou cade, Macron con le spalle a muro

(Parigi) Come era largamente prevedibile finisce l'avventura politica del centrista Bayrou alla guida del governo francese inguaiando il presidente Macron che deve incassare l'ennesima sconfitta. Con 364 voti contrari e 194 a favore, il governo di François Bayrou è caduto lunedì sera in Assemblea nazionale, travolto da un voto di fiducia che lo stesso premier aveva voluto legare al suo piano di rigore.

L'idea era di racimolare un ultimo, disperato consenso, nell'ottica di far approvare, entro poche settimane, quella legge di bilancio tanto richiesta dall'UE e dai mercati internazionali. E' la prima volta nella storia della V Repubblica che un primo ministro cade dopo aver sollecitato un voto di fiducia ad un'Assemblea di cui peraltro non aveva neppure la maggioranza. La sua parabola a Matignon si conclude così bruscamente, lasciando il presidente della Repubblica Emmanuel Macron a gestire la terza crisi di governo in meno di un anno.

Il fronte compatto delle opposizioni

Il sostegno, sottolineano [Le Monde](#) e [France Info](#), è arrivato soprattutto dai macronisti e dai centristi di MoDem e Horizons, con una parte dei Républicains divisa tra sostegno e astensione. Ma il fronte compatto delle opposizioni, dal Rassemblement National all'UDR di Ciotti, passando per l'intera coalizione di sinistra e la maggioranza degli indipendenti LIOT, si è rivelato un ostacolo insormontabile. Bayrou presenterà le sue dimissioni a Macron, limitandosi alla gestione degli affari correnti. Sul tavolo restano sospese leggi cruciali, dal bilancio 2026 alle riforme strutturali.

Una Francia su modello Prima Repubblica Italiana

La caduta del governo Bayrou segna l'ennesima dimostrazione della fragilità politica francese: un'Assemblea estremamente frammentata, incapace di produrre maggioranze stabili (che ricorda tristemente la situazione dell'Italia nei decenni passati) e un presidente che appare sempre più isolato, asserragliato nel suo palazzo e avversato da tutte le forze politiche.

Come nota [Le Monde](#), la scelta di Bayrou di legare il suo destino al rigore di bilancio si è rivelata dunque un azzardo fallito. Ora Macron deve decidere se tentare l'ipotesi fragile di un premier di compromesso, rischiare nuove elezioni che potrebbero rafforzare il Rassemblement National, già primo partito di Francia (anche se c'è la scure dell'inchiesta sui parlamentari dell'ex Front National che potrebbe eliminare la Le Pen dalla corsa presidenziale) o spingersi verso una grande coalizione che molti già respingono. Nessuno vuole un premier socialista anche se sembra l'unico trait d'union di un possibile compromesso. Qualunque strada imbocchi, il rischio è che la Francia entri in una spirale di ingovernabilità cronica.

Il nodo politico di Macron



Per [Le Monde](#), Macron ha "preso atto" dell'esito e annuncerà "nei prossimi giorni" il nome di un successore. Ma il nodo è politico: chi può sopravvivere in un'Assemblea frammentata in cui le opposizioni entrambe vorrebbero nominare un primo ministro proveniente dalle proprie fila senza concedere nulla agli altri?

Il quotidiano economico [Les Échos](#) insiste sulla necessità di agire rapidamente, avvertendo che i mercati non tollererebbero un vuoto prolungato, soprattutto con l'agenzia di rating Fitch che attende la Francia al varco, pronta a rivedere al ribasso il rating francese il 12 settembre.

